

# Sulle difese la richiesta di più tutele

Destinati a convivere ma senza comprimere le possibilità a disposizione del contribuente. Qualche problema l'applicazione del nuovo redditometro rischia di crearlo soprattutto sul fronte delle piccole e medie imprese. Ecco perché l'esperienza maturata sugli studi di settore potrebbe essere utile per evitare che la nuova edizione dell'accertamento sintetico commetta gli stessi errori. Possibili incroci pericolosi che categorie produttive e professionisti hanno più volte sottolineato nelle ultime settimane e su cui ritengono necessaria una riflessione ulteriore nella fase di messa a punto. A spiegare i termini della questione è Claudio Carpentieri, responsabile delle politiche fiscali della Cna: «Il tallone d'Achille degli strumenti gestiti in compliance è la possibilità concreta di dimostrare la propria fedeltà fiscale. Con il redditometro, le chance di fornire prova contraria sono limitate dalla norma, e non sembrano includere l'evidenza di un reddito dichiarato dall'imprenditore individuale che può essere inferiore a quello disponibile per la spesa. Esistono, infatti, molte voci che abbattano il reddito d'impresa, ma non le finanze dell'imprenditore. Si pensi, ad esempio, agli ammortamenti dei beni strumentali. Inoltre ci sono ipotesi in cui, a fronte di entrate finanziarie che aumentano la disponibilità di spesa, le somme possono poi essere tassate in più anni».

L'altro aspetto da considerare, secondo Carpentieri, va ricercato più a monte: «Nelle indagini statistiche si stabilisce il grado di attendibilità della stima indicando un arco di valori entro cui il dato vero potrebbe attestarsi: in pratica una forchetta di valori ammissibili partendo dal dato stimato. Negli studi di settore, questa funzione è svolta dall'intervallo di confidenza. Nel redditometro, invece, l'intervallo non viene agganciato alla stima effettuata dallo strumento di accertamento ma al reddito dichiarato dal contribuente. Si rischia così di determinare franchigie troppo alte per chi dichiara redditi alti e franchigie troppo basse per chi dichiara meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

